

Con la fornitura specializzata occupazione e nuovi mercati

**Valeriano Balloni
e Paolo Pettenati**
Vice presidente Istaio
e presidente onorario Istaio

Il fascino e il sentimento di approvazione che suscitano le start up, diciamo più in generale le iniziative imprenditoriali innovative, non sono certamente giustificati dai posti di lavoro da esse creati e dal livello di produttività che sono in grado di raggiungere: almeno in Italia ed in particolare nelle Marche. Vi sono una molteplicità di fattori, ben sottolineati da Giorgio Fuà già negli anni Ottanta, che nel nostro paese impediscono alle imprese di raggiungere le dimensioni e l'efficienza competitiva che caratterizzano paesi di antica industrializzazione come gli Usa, la Germania e il Giappone, ma ormai anche molte aree di paesi emergenti come la Cina, la Corea e l'India. In passato, in particolare nel trentennio successivo alla seconda guerra mondiale - al tempo del cosiddetto "miracolo economico" - sembrava che in Italia si fosse compiuto un decollo industriale destinato a porre le basi di un sistema produttivo moderno ed elevato potenziale innovativo: l'industria degli elettrodomestici con imprenditori geniali e creativi come Borghi, Zanussi e nelle Marche Merloni è un esempio significativo. Negli anni successivi, però, la spinta innovativa si è andata lentamente spegnendo, le grandi imprese sono progressivamente scomparse e di nuovi geni dell'imprenditoria ne sono nati sempre di meno. La sfida portata dallo sviluppo vorticoso delle nuove tecnologie e dalla globalizzazione dei mercati impongono oggi a tutte le imprese una capacità di competere che si basa non soltanto sulle conoscenze scientifiche necessarie per sviluppare l'innovazione, ma anche sull'intelligenza organizzativa (la cosiddetta "smart organization") e sulla capacità di comprendere in anticipo i bisogni di un consumatore sempre più raffinato ed esigente.... All'Istaio stiamo da tempo approfondendo questo problema. In particolare, stiamo studiando dal vivo casi di imprese che appartengono alla classe dei cosiddetti "fornitori specializzati", imprese cioè che,

combinando varie tecnologie disponibili, sono in grado di trovare soluzioni ad hoc per il tipo di prodotti, componenti e/o servizi richiesti da altre imprese, anche di grandi dimensioni ed internazionali, che si trovano a valle nella catena del valore. Nelle Marche abbiamo eccellenti casi di imprese di "fornitura specializzata". Sono di norma di micro, piccole e medie dimensioni, ma sanno utilizzare intelligentemente ed in modo creativo le tecnologie disponibili, combinandole in prodotti e processi produttivi che hanno successo anche in mercati dominati da grandi imprese multinazionali. Queste imprese sono spesso un'ottima scuola per la formazione sul campo di personale tecnico che possiede solide nozioni di base fornite dal sistema scolastico ed universitario, ma che è privo di quelle competenze organizzative e manageriali alle quali si è fatto cenno in precedenza. Per illustrare il problema riporto brevemente tre casi estratti dal campione di imprese sul quale stiamo conducendo l'indagine (avrei però potuto scegliere nel campione esempi altrettanto validi e significativi): AEA (Loccioni), Elettromedia-Audison (Pantaleone) e Civitanavi Systems (Pizzarulli). Tutte le imprese fondano la loro forza competitiva ed il loro successo sulla capacità di "combinare" e sviluppare le tecnologie disponibili sul mercato, in raccordo con i bisogni del cliente, anche il più esigente e raffinato. Ad esempio, AEA serve (e co-progetta con) Mercedes, Audi e Ferrari nel campo della progettazione e del controllo degli iniettori; e sviluppa per strutture sanitarie-ospedaliere sistemi di automazione per il dosaggio di farmaci pericolosi come la chemio. Elettromedia è in grado di "customizzare" per il cliente più sofisticato ed esigente la qualità del suono, attingendo alle tecnologie digitali ed ai processi di sintesi automatica e riproduzione (altoparlanti). Ed ancora, Civitanavi Systems, grazie alle sue capacità "combinatorie" di tecnologie diverse, è in grado di creare sofisticati apparati per il controllo automatico delle rotte perfette di aerei e di navi o per guidare

correttamente le sonde utilizzate per le prospezioni del sottosuolo. Pur essendo ancora di piccole dimensioni, essa è un competitore rispettabile in segmenti di mercato dominati da grandi imprese multinazionali. Tutte queste imprese all'inizio del loro percorso di crescita innovativa hanno registrato (ed hanno tuttora) un comune problema: la qualità del capitale umano di natura tecnica. Nel senso che i giovani laureati in informatica, automatica, telecomunicazioni, elettronica e specializzazioni simili, di cui hanno bisogno e che assumono, possiedono di norma un'eccellente preparazione tecnica di base, ma hanno anche una preoccupante carenza di conoscenze manageriali-organizzative, mentre in quasi tutti i segmenti del mercato a cui le suddette imprese si rivolgono i rapporti con il cliente richiedono elevate sensibilità e competenze manageriali per capire la natura e l'importanza dei problemi, per comunicare e collaborare. In altri termini, dal campione di imprese che l'Istaio sta studiando risulta che un neolaureato tecnico al suo primo impiego in un'azienda piccola o media ha bisogno di 1-2 anni di apprendistato "manageriale" prima di essere pienamente operativo. Per risolvere questo problema l'AEA (Loccioni) ha da tempo sviluppato un modello di inserimento in azienda di giovani tecnici, che già durante il loro corso di studi scolastici perfezionano dal vivo nell'impresa la loro formazione manageriale. L'altra faccia della medaglia del sistema formativo italiano è l'alta percentuale della disoccupazione giovanile (vicina al 40% in Italia e al 4% in Germania). Un'ultima considerazione, diretta ai giovani che provengono da scuole tecniche e non: non esistono soltanto le Apps come campo di sperimentazione e di successo di nuove iniziative. C'è una prospettiva più realistica con immensi spazi di mercato da soddisfare per coloro che agiranno come combinatori intelligenti di tecnologie, nella veste sia di professionisti autonomi, sia di lavoratori dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeriano Balloni



Paolo Pettenati